

## Si torna a parlare dell'enigma Caravaggio

■ Si torna a parlare di Caravaggio, tra i grandi della pittura italiana, a 450 anni dalla nascita e a 70 dalla celebre mostra curata da Roberto Longhi a Palazzo Reale a Milano. L'occasione è il mega convegno internazionale, che si terrà nel gennaio del prossimo anno, articolato in cinque giornate, intitolato «L'Enigma Caravaggio, 1951 - 2021. Nuovi studi a confronto».

## I capolavori degli Uffizi sbarcano in Cina

■ I grandi capolavori degli Uffizi arrivano a Shanghai. Le Gallerie degli Uffizi hanno firmato un accordo con il Bund One Art Museum della metropoli cinese che prevede 10 mostre in 5 anni, a partire dal 2022, anno della Cultura e del Turismo Italia-Cina. Ad aprile si entra nel vivo con l'inaugurazione della mostra con 50 opere «Botticelli e il Rinascimento».

## ANA BLANDIANA

# «Dopo Ceausescu è arrivata un'altra dittatura»

La poetessa ricorda la censura subita dal comunismo: «Assurdo che ora l'Est Europa si pieghi al politicamente corretto»

BARBARA TOMASINO

■ «La considerazione di cui godeva Nicolae Ceausescu agli occhi del mondo libero nei primi due decenni di potere gli ha impedito di usare la repressione fisica. Sapevo che non poteva permettersi di arrestare un noto scrittore, ma poteva vietarmi di pubblicare, scrivere lettere, telefonare; ha potuto mettere un'auto davanti alla casa per sorvegliarmi, per vietare ai miei ospiti di venirmi a trovare e per spaventare i miei vicini, così sono stata rinchiusa nella solitudine e nel silenzio, senza alcuna forma di comunicazione con l'esterno».

Così racconta la sua storia Ana Blandiana, poetessa e scrittrice rumena di fama internazionale che ha conosciuto la censura e la repressione di un regime comunista. «Il regime autoritario in Romania è nato nel post-stalinismo ed ebbe inizio con l'apertura delle carceri, inserendosi nei suoi primi anni nella corrente di distensione e liberalizzazione che fu più o meno diffusa in tutta l'Europa dell'Est nei primi anni '60», prosegue l'autrice, «poi questo regime si chiuse gradualmente sotto l'influenza del culto della personalità proveniente dalla Cina e dalla Corea del Nord».



La poetessa rumena Ana Blandiana, pseudonimo di Otilia Valeria Coman. Accanto la copertina del suo libro "Applausi nel cassetto" (Elliott) (Getty)

Stilisticamente è un romanzo complesso, stratificato, dove si intrecciano piani temporali diversi e vicende apparentemente slegate tra di loro, ma il filo rosso che tiene tutto unito è la denuncia di un potere corrotto e oppressivo. «L'idea che serpeggia in ogni pagina è quella della fuga: le possibili soluzioni per sfuggire alla trappola di una società totalitaria che regola e reprime tutto nei minimi dettagli, dalla vita intima alle opinioni politiche, dall'attività professionale all'attività sociale».

Per l'autrice «scrivere è un miracolo», infatti nella misura in cui la repressione subita non è riuscita a destabilizzarla emotivamente, portandola a rinunciare alla scrittura, la pace e la solitudine - per quanto artificiali e non volute - sono diventate una cornice favorevole. «Quello che ho vissuto io», pro-

segue la Blandiana, «non è uguale a quello che può aver vissuto un altro intellettuale perseguitato da un regime totalitario: le dittature non hanno tutte lo stesso volto. Václav Havel (dissidente politico durante il regime comunista in Cecoslovacchia, n.d.a.) ha scritto un libro nel corso della sua detenzione, in Romania il possesso di un mozzicone di matita da parte di un prigioniero veniva punito con molti giorni nella cella nera», (ovvero stanze senza luce dove venivano rinchiusi i trasgressori nella terribile prigione di Sighet, n.d.a.).

Il giorno dopo la fine del regime, l'autrice racconta di aver provato una grande euforia che via via si smorzata nella consapevolezza che «essere liberi è ancora più difficile che non esserlo». Ma oggi la Romania ha un nuovo volto, per quanto ancora segnato da grandi preoccupazioni: «Il mio paese è membro dell'Unione Europea con tutti i problemi dell'Unione Europea che si aggiungono ai problemi generati dal fatto che le ex reti della Securitate, che co-

privano lo Stato, si sono trasformate in reti di corruzione di tipo mafioso, altrettanto forti».

Quanto alla "nostalgia" espressa da una parte della popolazione, la scrittrice l'attribuisce ad un'esasperazione della gente per la situazione economica del paese.

### SENZA MEMORIA

Infine, sul futuro la Blandiana è scettica: «Quando qualche anno fa si parlava di correttezza politica, scrivevo che questa corrente di restrizione della libertà di pensiero non avrebbe avuto successo nei paesi ex comunisti perché gli intellettuali dell'Est, che da decenni si battevano contro la censura, sono immuni da questa forma di controllo. Tuttavia, non mi rendo conto che questo non valesse per quelli nati dopo il 1989, per i quali non esistono né la storia né la memoria, cadono vittime delle manipolazioni di qualcun altro che decide cosa è e cosa non è politicamente corretto».

### IL CONTROLLO

«Chi è nato dopo il 1989 è vittima delle manipolazioni di altri che decidono che cosa è giusto»

## Il ricordo di Ezio Bosso L'immortalità dell'anima è nella musica

segue dalla prima

VITTORIO FELTRI

(...) guidava l'orchestra con rara perizia ed eleganza. La prosa appassionata di Elena delinea i tratti di un vero signore capace di estasiare il pubblico e di renderlo partecipe della propria indiscutibile arte. Chi leggerà questa breve opera avrà la sensazione di essersi arricchito e di avere imparato non dico a decifrare uno spartito, ma di averne assimilato il senso.

Bosso parlava attraverso le note che allietavano l'orecchio di chiunque si abbandonava ad ascoltarle con gli occhi socchiusi. Ezio era ammirato da tutti coloro che considerano la musica un alimento fondamentale dell'anima. Già, la musica, quando è davvero tale, è in grado di prenderti per mano e di portarti in cielo fra gli angeli e di farti assaporare il piacere dell'eternità.

### IL PIANO

Anche io, nel mio piccolo, ho suonato e ancora strimpello utilizzando la tastiera del pianoforte, ma nella mia attività con il citato strumento ho imparato solo una cosa fondamentale. Sintetizzo: la melodia è una dote dello spirito, richiede molto studio ma non basta, bisogna averla dentro, anche nel cuore e necessita di essere coltivata con amore, come la pittura.

Ecco, Bosso quando è venuto al mondo non ha emesso un vagito, bensì un accordo. Musicisti si nasce, altrimenti manca la forza e l'impegno indispensabili per suonare e soprattutto per guidare chi suona. Per diventare qualcuno sul podio si deve, inoltre, con molta umiltà interpretare ogni nota come se fosse l'ultima e definitiva, è obbligatorio rubare l'ispirazione autentica dell'autore.

E ciò è esattamente quanto faceva Ezio quando incantava le platee. Il racconto di Elena è rispettoso e corretto, lo si beve di un fiato e al termine ti rimane dentro tanta ammirazione e anche tanta malinconia.



© RIPRODUZIONE RISERVATA